

Questo vorrei vedere.

Tab. Ma non ho colpa io come sopra

Bar. E chi ci ha colpa, e chi?

Tab. Il Sartore

Che a misurarmi l' abito

M'ha tenuto due ore, e più alla corda;

Ma vè, m'ha fatto un taglio

Che mi stà bene al viso

E' vero, Sposa mia, sembra un Adone?

Bar. Mi sembrate un ridicol Bertuccione.

Tab. (T' ho inteso!) Chi disprezza vuol comprare.

Dì subito chi è questa pettegola?

Tab. Baronessa, fu questo un equinezio,

E se dico bugia

La bella faccia mia

Che possa diventarmi di caviale.

Bar. Eh, fu questo il Sartore

Che ti ha tagliato bene? fremente

Ficch. (La zizania è piantata.)

Tab. Credilo, Sposa mia, credilo io sono

Un agnello innocente.



La Signora ha talento

Spregiudicato, e senza seccature:

Non vedi ch'ella ancora si è provvista

D'un Cavalier Servente. additando il Cav.

Cav. Di voi mi meraviglio, riscaldato

Che sapete benissimo

Che in questa Casa io sono...

Ficch. Il favorito della Baronessa . . .

Bar. Chi egli sia poi si yedrà; tu intanto a Tab.

Bar. Invan tentate

Calmare il mio corruccio.

Ficch. Pietà del suo bel volto. s'inginocchia

Tab. Come è compassionevole quel ciuccio.

Ficch. Fatelo per quell' occhio

Dove si stà appiattato

Cupido di arco armato,

In atto di scoccar.

Guardatelo, miratelo,

Sembra la Dea di Amore:

BIBLIOTECA
MUSICALE
TOFFALORI - FI
libretti 125

© Biblioteca delle Arti - Università di Bologna

ARMIDA - 1772 = SACCHINI

L'ANDROMEDA - 1778 = COLLA

DUE NOZZE E UN SOL MARITO - 1880 = GUGLIELMI

I RAGGIRI AMOROSI 1802 = GUGLIELMI

OTTAVE 1782 - IGNOTO

IL MARCHESIO VILLANO 1776 = CARUSO ECC.

ARISTEO - 1773 = GLICK



18
17
16
15
14
13
12
11
10
9
8
7
6
5
4
3
2
1
0



Bibliothecae
PETRI BUONINSEGANI
Senis 1805

ca delle Arti - Università di Bologna

© Biblioteca delle Arti - Università di Bologna

40

A T T O

L' alto nodo si stringa; e l' alma diva;
Che i giorni fortunati al Regno renda
Come Giove promise omni discenda.

C O R O .

Vieni, o bella, e cara pace,
E scuotendo la sua face
Venga Imene, e venga Amor.
Quella terga al Regno i pianti,
Compia questa, o fidi amanti
Il desio del vostro cor.

Fine del Dramma.

CFI 614745

DUE NOZZE

E UN SOL MARITO

DRAMMA GIOCOSO PER MUSICA

Da Rappresentarsi in Firenze nel R. Teatro

DEGLI INFUOCATI

Posto in Via del Cocomero

Nell'Autunno dell' Anno 1800.

SOTTO LA PROTEZIONE DI S. A. R.

IL SERENISSIMO

FERDINANDO III.*

PRINCIPE REALE D' UNGHERIA E DI BOEMIA

ARCIDUCA D' AUSTRIA

GRAN DUCA DI TOSCANA ec. ec. ec.



FIRENZE MDCCC.

Nella Stamperia di Gius. di Giovacch. Pagani, e Comp.
Con Approvazione.

ATTORE

3

GIOCONDA Vedova supposta d' Enrico

Sig. Carolina Grifoni

BELTRAME ricco Campagnolo

Sig. Giuseppe Naldi

ENRICO

Sig. Lorenzo Sacconi

FARFALLA

Sig. Niccola Manni

GIACINTA

Sig. Teresa De Ville

OLIVETTA

Sig. Teresa Lusini

MORTADELLA

Sig. Domenico Nales

La Scena si svolge in Livorno

La Musica è del rinomato Maestro *Sig. Carlo Guglielmi*.

Al Cimbalo *Sig. Maestro Antonio Riccomini*

Primo Violino e Direttore d' Orchestra *Sig. Giorgio Paolowsky* all' attual Servizio di S. A. R. il Gran-Duca di Toscana.

Primo Violino de' secondi *Sig. Giuseppe Ugolini*

Primo Violino de' Balli *Sig. Vincenzo Bianciardi*

Primo Oboe *Sig. Giorgio Mosel*

Primo Clarinetto *Sig. Gaetano Poggiali*

Violoncello *Sig. Gaetano Giorgetti*

Primo Contrabbasso *Sig. Settimio Puliti*

Primo Viola *Sig. Agostino Fabbrini*.

© Biblioteca delle Arti - Università di Bologna

BALLERINI

I Balli son composti e diretti dal Sig. Giacomo Gentili, il primo dei quali à per titolo;
TIMOR SOPRA TIMORE

O SIANO
L' ASTUZIE FORTUNATE

Primi Ballerini assoluti

Sig. Giacomo Gentili - Sig. Maria Medina Viganò

Primi Grotteschi a vicenda

Sig. Francesco Venturi Sig. Simone Ramaccini

Sig. Madd. Piattoli Venturi Sig. Cat. Piattoli Ramaccini Sig. Gaetano Fissi Sig. Nonz. Claudi

Ballerini di Concerto

Sig. N. N. Sig. Luisa Gherardini

Sig. Giuseppe Faldi Sig. Maddalena Lupi

Sig. Girolamo Lucherini Sig. Luisa Del Chiaro

Sig. Paolo Marchetti Sig. Angiola Lucherini

Sig. Antenio Bozzesi Sig. Maria Niccoli

Sig. Andrea Socci Sig. Giuseppa Feroci

Primi Ballerini fuori de' Concerti

Sig. Leopoldo Costantini Sig. Luisa Pierucci

Le Scene nuove saranno dipinte dal Sig. Francesco Scaletti Fiorentino.

Macchinista, e Direttore del Palco Scenico Sig. Gio. Batista Cappelli.

Il Vestiario dell' Opere Buffe è di proprietà dell' Impresa, ed eseguito per gli abiti da Uomo dal Sig. Giuseppe Vincenti, e per quelli da Donna dal Sig. Giuseppe Bagnani. Quello dei Balli è di proprietà del Sig. Francesco Cecchi, ed eseguito per gli abiti da Uomo dal Sig. Giuseppe Mori, e per quelli da Donna dal Sig. Gio. Batista Rigagnoli.

ATTO PRIMO⁵

SCENA PRIMA

Piazzetta con Casa di Beltrame,
e Caffè da un lato.

Giacinta, Olivetta, Mortadella, ed Enrico

Gia. **G**Io inotti, io non vi credo
Siete astuti, impertinenti;

Oliv. Sono falsi i vostri accenti
E mendace il vostro cor.

Mor. Delle Donne non mi fido,
Fanno ognor le innocentine
Ma son furbe sopraffine
E' fallace il loro amor.

a 2 Giovinotti andate andate

Mor. Donne, donne, io vi disprezzo:
Io lo sò siete a buon prezzo
Ma nessun vi può comprar.

Tutti Ho pensato, ho risoluto;
Dell'amor non sò che farmi;
Venga amore a pizzicarmi
Io lo voglio bastonar.

Enr. La fiamma Soave
Che il core m'accende
Nessuno l'intende
Se amante non è.

Mia cara Gioconda
Io parlo di tè.
Oliv. Signor, chi domanda?
Mor. Signor che cosa vuole?
Si sbrighi in due parole
Perchè lei venne quà?
Enr. Se vi disturbo amici
Vi lascio, e vò di là.
Tutti Lei resti, è ben padrone
Andiamo a lavorare;
L'amor si lasci andare
Si resti in libertà.
Enr. Amor mi fai penare
Con troppa crudeltà.
Per cagion d'una moglie capricciosa
Volubile, incostante,
Son costretto a girare tutto il mondo.
Non vedo l'ora d'arrivare a Napoli
Per indagare della mia Signora,
Se fe giudizio, o s' ella è matta ancora
Ma chieder voglio a questa buona gente
Se mi sapesser dire
Chi è la donna cui deggio
Consegnar questo foglio. Belle giovani?
Mi sapreste insegnare
Una certa Olivetta Giardiniera
Presso messer Beltrame?
Oliv. Io son signore
Olivetta a servirla.
Giac. Ed io Giacinta son per ubbidirla.

Enr. Ne godo sommamente;
Peppino mio sergente
Sapendo ch'io v' nir dovea a Livorno
Questa lettera a voi
Mi pregò consegnare.
Oliv. Un onore mi fa particolare.
Viene da Barcellona?
Enr. Appunto.
Oliv. Favorisca.
Venga con me.
Enr. Ma potria averlo a male
Il padron della Casa.
Non mi conosce.
Giac. Eh via che cosa importa?
Oggi egli si fa sposo
D' una certa Gioconda
D'un militare vedova
Donna non brutta, e sommamente pazza.
Enr. (Oh Dio! che sento! Giusto par mia moglie)
Giac. Egli ama i forastieri.... Anzi potrebbe
Restar per qualche giorno in questo loco
Enr. (Trovo grazie e finezze, e non è poco.
parte.)
S C E N A II.
Gioconda da viaggio con seguito di Servitori,
e Lacchè, indi Farfalla
Gio. Ad uno sposo ignoto
Vengo ad offrir la mano
Chi sà che volto strano!
Che sposo che averò!

A T T O

Ma se sarà grazioso
 Io li sarò costante;
 Se nò come fan tante
 Forse ancor io farò.
 Vedrò se il nuovo sposo
 Che a prendere qui vengo
 Dell'altro che ho perduto
 A poter consolarmi sarà degno
 Ma il Servente dov'è? Birbante indegno!
 Presto guardate un pò dov'è restato
 E guidatelo qui quel malcreato.
Far. Eccomi: son con voi; non vi alterate.
 M'ero fermato sol per astrazione
 A leggere un Cartello in un cantone.
 Perdonatemi, o cara
Gic. Io vi perdonò,
 Basta che non succeda un'altra volta
Far. Nò non succederà, ma cara mia
 Per me è finita... Adesso vien lo sposo
 E se sarà geloso
 Farà muso con me, voi griderà.
Giac. Povero lui se grida
 Ma nessuno si vede qui.
Far. Mi pare
 Ah sì vien... gente
 S C E N A III.
 Olivetta e detti
Oliv. Serva sua riverente.
Giac. Addio ragazza. *con aria*
Far. Addio

Oliv. (Quant'aria!) *con aria*
Giac. Questo Sposo insomma
 Si vede o non si vede?
Far. E a tiro, o non è a tiro?
Oliv. Oh mi perdoni
 E lei?... ho capito tutto... la Padrona
 La sposa... corro subito
Giac. Sentite
 Fermate. (Per mia regola
 Interrogala un poco *a Far.*
 Sopra l'indole, e il genio
 Di questo nuovo sposo. Adopra ogn'arte.
 Intanto io me ne vò di qua in disparte) *p.*
Far. Ditemi nu pò questo Sig. Beltrame
 Questo sposo novello
 Che carattere hà?
Oliv. Cioè lei vuol dire. Qual è il suo natural?
Far. Sì sfoderate,
 Di che umore è la bestria?
Oliv. Questa bestia; lo sposo...
 Il mio Padrone...
 Adesso è un signorone
 Riccone sfondatone
 Spaccone, scialacquone
 Che un giorno fu fattore
 E adesso la vuol far da gran Signore
Far. Ma dov'è conduce temi
Oliv. Un momento.
 Io vado a prevenirlo
 E subito potrà poi favorirlo.

Verrà, poi mi figuro, la sposina
M'è parsa assai bellina
Ripiena d'accortezza, e di quel brio,
Con cui soglio ancor io
Fra i scherzi, e le smorfiette
Innamorar chi intorno a me si mette.

Ad un vezzo, ad un occhiata,
Che far soglio a un milordino
Poverino poverino
E' già cotto e preso già.
Io con tal sostenutezza
Caminar sò per le piazze
Sento dirmi che bellezza!
E un gran pezzo in verità.
Io ridendo fò da matta
Guardo questi e guardo quegli
E ne mando ai mattarelli
Quanti mai ne sò mandar. *parte*

S C E N A IV.

Farfalla solo

Far. Brava spiritosissima
Ma da quel che ho sentito
Questo nuovo marito
Sarà un assai ridicola figura
Passiamo ad informarne ora Madama;
E poi con essa a lato
Incontrerem lo Sposo fortunato. *parte*

Sala di Parata

Beltrame solo

Sà che sa, chi sa che sà
Ma non sà che sà chi sà,
Chi non sa che sa chi sà.
Fà chi sà quello che fa;
Ma non sà quello che fa,
Chi facendo far non sà.
Sà chi fa più di chi sà
Ma chi sà di più non fa.
Di quel tanto che far può.
Concludendo lascerò
Far chi fa, saper chi sà;
E potendo anch'io farò
Tutto quel che far potrò.

La canzone va bene
E si adatta del tutto al genio mio;
Non v'è nessun, che sà quel che sò io.
Parerebbe a qualcuno
Forse ch'io non dovessi prender moglie;
E perchè nò, e vero che non sono
Giovin di prima età, ma esattamente
Facendo il mio inventario
Fra un giovine, e fra me non v'è divario.

S C E N A VI

Olivetta, e detto, poi Enrico, indi Farfalla, e Gioconda.

Oliv. Signor Padrone Evviva*Belt.* Evviva, ma di che?

Oliv. C'è un militare,
Che la vuole onorare; è amico mio.

Belt. Amico tuo? Che passa?

Oliv. Vado subito via.

Belt. Un ricco, e generoso.
Al par di me non v'è.
E tutti i forastieri cercan me.

Enr. Signor mio mi perdoni
S'ebbi l'ardir

Belt. Che ardire!
Lei può stare, può andare, e può venire,

Enr. Mille grazie.

Belt. Ed io tremila. Ma tornando
Al proposito mio

Non sò se sà che io
Prendo . . .

Enr. Moglie?

Belt. Bravissimo

Enr. Si sà per tutta la Città

Belt. Eh il mondo tutto
Sta attento ai moti miei!

Oliv. Signor Padrone presto tocca a lei.

Belt. Che c'è?

Oliv. C'è quà che viene
La sposa sospirata.

Belt. Onnipotenti Dei, che gran giornata!

La Sposa? fuori tutto, argenteria,

Domaschi; presto Tazze da Caffè

Servizi d'Inghilterra

E attenti che non caschino per terra

Troviamo le parole
Impostiamoci... Il passo... Oh sommi Dei
M'è venuta a ridosso

Gioc. Serva a lei si o tempo a Belt.

(Ma che miro!)

Enr. (Che vedo!)

Belt. E così? siam di gesso?

Farf. Signora mia.

Oli. Signore

Gioc. (Ah sì ch'è desso!)

Vive l'ingrato ancor!)

Enr. (Vive l'ingrata!)

Farf. Questa scena è davver nuova, e stupenda.

Belt. Oh andate un pò a capir questa faccenda.

Enr. Son di gelo, e son di sasso

Lo stupor m'ingombra già.

Gioc. Come duro, e pigro sasso..

Senza moto io resto già.

Belt. La mia testa si ritrova

Fra scirocco, e tramontana

E qual misera tartana

Và bel bello a naufragar.

Tutti Come matti stupefatti

Non li sento più parlar.

Belt. Ma cos'ha là mia Sposina?

Oliv. La sposina, la sposina . . .

Se lei vuole il parer mio

Non l'intendo neppur io,

E quest'è la verità.

Belt. La mia sposa siete voi.

Gioc. Ma che sposa! Ma che sposa!
 Non lo sò non lo capisco,
 Io fra poco m'impazzisco
 E quest'è la verità.
 Belt. Se si può vorrei sapere
 Come va questa faccenda.
 Enr. Non s'inquieti stia a vedere
 Qui bisogna esaminar
 Belt. Cospettone in quest'istante
 Io vorrei
 a 4 Giusto ciel! che seccatura!
 Necessario, è d'aspettar.
 Belt. Questa quà.
 Se lei vuole il parer mio
 Non Intendo neppur io
 Quella là.
 Non comprendo, non capisco
 Io fra poco m'impazzisco
 E quest'altri miei Signori
 Non s'inquieti stia a vedere
 Qui bisogna esaminar.
 Al diavol quanti siete
 Mi volete far crepar.
 Belt. Giusti Dei che laberinto
 In qual vortice son io
 La mia testa sento oh Dio
 Già vicina a delirar.
 Belt. Giusti Dei deh permettete
 Ad un povero figliuolo
 Per un giorno solo solo
 Il piacer di taroccar. via ti

S. G. E. N. A. VII.
 Mortadella, indi Giacinta.
 Mort. Oh che gran confusione!
 In un giorno di nozze! Ma che nozze?
 Mi par che questa sposa,
 Sia alquanto capricciosa;
 E il povero Padrone...
 Giac. Oh Mortadella mio, che cose belle!
 Ho visto l'Ufiziale, e Madamina
 Che parlavan fra lor segretamente
 Dì, Mortadella mio, se tu sai niente.
 Mort. Lo sò, lo sò, ma io
 Sento, vedo, e non parlo.
 Specialmente dei fatti del Padrone
 Non dormo nò, sto attento all'occasione.
 Giac. Oh si tu dormi, sol quando si tratta
 Di prender moglie.
 Mort. E ver mi fa l'effetto
 Dell'oppio e del papavero.
 Giac. E l'amor pure ti da sonno?
 Mort. Oh allora
 Io dormo come un ghiro.
 Giac. Mortadelluo mio, eh saprò io,
 Se tu mi sposerai,
 Tenerti sveglio ognor; sempre festini
 E sempre allegramente.
 Carino mio non t'ha da mancar niente.
 Mort. Oh già me lo figuro.
 Giac. In contraccambio
 Poco ti chiederò, mi basterà

Che tu viva alla moda. Che ti pare!
 Tu ne sei poco pratico,
 Ma io t'istruirò non dubitare
 Per anticipazione
 Prendi intanto un poohina di lezione.

Mortadella mio carino
 Sai lo sposo ch'hai da far?
 Se ti trovi a me vicino
 Serra un occhio, e lascia far
 Se con qualche pasticchetto
 Tu mi vedi amoreggiar
 Io là in camera ti metto
 Serra un occhio, e lascia far
 Via stringi la mano
 Mio tenero sposo
 Tu sei par grazioso!
 Che bel giovinotto
 (Più caro merlotto
 Di lui non si dà.)

parte
 Mort. Oh vā che starei fresco! E un gran babbeo,
 Chi prende moglie; ma a sposar costei
 Sarei davvero il babbo dei babbei.

S C E N A VIII.

Gioconda Enrico, e detto.

Enr. Servò suo
 Mort. Padron mio
 Gioc. Quest'è una borsa!
 Enr. E quest'è un'altra. Li piacciono?
 Mort. Oh si figuri!
 Gioc. Ebbene si assieuri

Che possono esser sue.
 Mort. Come! oh belline!

Dica, parli, comandi.
 Gioc. Quest'amico

E mio amico dimolto
 Mort. Eh già comprendo
 Un amicone!

Enr. Bravo!
 Gioc. Io non vorrei
 Che in questi pochi giorni
 Che precedon le nozze
 Il novo sposo mio
 Lo prendesse ad uirtare
 Per semplice sospetto.

Enr. Mi capisce?
 Sospetti sciocchi, falsi!
 Mort. E io?
 Gioc. E voi dovete
 Al Padrone, al mio sposo
 Dir di lui sempre benet, do dal mio canto
 Con vezzi e con carezze
 Procurerò, che innamorata sempre
 Di se mi creda.

Mort. Tutto io vi prometto
 Ma mi viene un sospetto. Allor che insieme
 Con questo Signorino, e con lo sposo
 Talor vi troverete
 Nascondere l'amicizia gli saprete?

Enr. Oh sì Gioconda mia
 Provati un poco

Gioc. Sicuro in questo loco
 Figuriamo che voi siate Beltrame *a Mort.*
 E questo starà quà. *a Enr.*
 Mort. L'amico?
 Gioc. Certo.
 Mort. Serietà son marito.
 Gioc. Al posto; attenti.
 Ora osservino bene
 Con qual disinvoltura
 Mille segni d'amore io mostro a lei
 E faccio con quest' altro i fatti miei.
 Quel sembiante amorosetto
 Volgi pure alla sposina
 Guarda un pò la poverina
 Quanti vezzi che ti fa.
 Sono fredda? che vi pare?
 Vuol *che incalzi più la mano*
 Non temete, piano, piano,
 Ogni cosa si farà.
 Vi vuo bene tanto tanto
 Vi vuo sempre a me vicino
 Mi chiamate? sì carino?
 Sì carino son da voi;
 Sì carino eccomi quà.
Luisini ha detto nell' orecchio
 Che l'amore non so far
 Voi che siete in ciò più vecchio
 Mel potrete quà insegnar.
 Caro bene: non vi piace?
 Mio tesoro: . . . non va bene?

Io per voi son tutta in pene...
 Nemmen questo? cosa vuole?
 Suggerisca le parole
 Ch' io m' imbroglio in verità.
 Sono stata da piccina
 Avvezzata modestina
 E se voi non lo credete
 Domandatelo al Papà *parte con Enr.*
 S C E N A IX.
Mertadella solo.

Non c' è male davvero! oh Donne! Donne!
 E devrei maritarmi?

Piuttosto vò nol fiume ad annegarmi. *parte*

S C E N A X.

Beltrame Enrico, Gioconda, Farfalla e Giacinta.
 Belt. Beltrame, bada bene: queste nozze
 Mi sembrano le nozze di Catone,
 Che secondo l' istoria
 Di cert' uomini dotti
 Terminarono a schiaffi, e scappellotti.
 Sò ben io quel che dico...
 Gelosia gelosia... Oh eceolo appunto

Il Signor militare
 Che questa testa vuol farmi girare.

Enr. Padrone.

Belt. Devotissimo *serio*
 (Se non avesse quello sciabolone!) *da se*

Enr. Con piacere, e attenzione
 Tutto il suo bel palagio ho esaminato
 E restato *ne son* mezzo incantato.

Belt. Grazie davver, ... se l'ha veduto tutto...
 Enr. E così?
 Belt. (Quando ha visto la Città
 Un bravo forestiere se ne và.) da se
 Enr. Si spieghi.
 Belt. Eh dir volevo...
 Gioc. Oh caro sposo.
 Belt. Oh caro! caro! caro! ironico
 Gioc. Avete visto
 Signor Tenente come questa sala
 E ben dipinta?
 Enr. Oh bene! - Gioconda e Enrico gira per la
 Sala guardando i quadri
 Belt. E poi non s'ha da dire
 E poi non s'ha da fare... Amico caro
 Che figura ei so; cosa vi pare
 Di questa bella scena? a Farfalla
 Farf. Questa mi par d'imbrogli una catena
 Il Sargento, il Soldato, o il Capitano
 E' un po pericoloso, e giurerei
 Che qualche imbroglio v'è fra lui, e lei.
 Gioc. Via non mettete male.
 Belt. Cosa dunque ho da far.
 Farf. Mandarlo via,
 Ma prima colle buone
 Poi se resiste a non volere andare
 Lo potreste con grazia bastonare.
 Belt. Proviamo colle buone.. A dire il vero
 Ho un poco di paura.
 Ehi Signor Militare; una Parola.

Enr. Eccomi qui da voi.
 Gioc. Prudenza, e state attento a non scoprirmi
 Belt. Io direi che potreste
 Quando avrete finito di parlare
 Con quella Signorina
 Bel bello andar.
 Enr. Come così si parla
 A un Uffizial d'onore?
 Belt. Vada, e la prego di non far rumore.
 Enr. Non soffro un tale affronto, mi e offendete,
 Onde a espiar l'offesa
 Là sul campo la spada snuderemo,
 E la lite così decideremo.
 Belt. Oh quest'è un bell'imbroglio!
 Farf. Non temete di nulla, ci son io;
 Nel caso prenderò la vostra parte.
 Belt. Ma io la spada non la sò adoprare.
 Farf. Coraggio che la spada vò a pigliare.
 Enr. Ebben ditemi l'ora in cui volete
 Trovarvi al posto che destinerete.
 Belt. In somma egli non scherza.
 Ah maladetto quando l'ho scacciato!
 Un fatto tale non l'avrei pensato.
 Sarà meglio d'usar disinvolta,
 E non mostrar con lui d'aver paura.
 Dov'è dov'è l'Elmetto.
 La Corazza, lo Scudo, il guardinfante.
 Mi vuo vestir da Cavalier errante.
 (Scappar potessi.) Gl'antenati miei
 Eran pieni di fuoco, e di valore.

Un fece il Coco, e l'altro il Friggitore.
 E voi Ragazze belle
 Non piangete per me. Quel pianto oh Dio
 M'intenerisce il cuore e piango anch'io.
 Ma nò quest'è viltà. Su via si vada
 E si combatta. A voi fra un quarto d'ora
 Spero tornar se fossi estinto ancora,
 Là tu vedrai chi sono
 Mi chiederai perdonò,
 Ma sarà tardi allor.
 (Non sà ch'io fo il gradasso
 Non vede il mio timor.)
Enr. Ma nò ch'io penso meglio;
 Vnò misurarmi adesso.
Belt. Madama con permesso
 Lasciatelo sfogar.
Enr. Fuori la spada dico.
Belt. (Ahimè quest'è un intrico.)
 Ah spada maledetta,
 E' tutta rugginosa,
 Perdoni non è cosa;
 Se qui un bambin m'aspetta
 Vado correndo subito
 La spada ad arrotar.
a 2 Ferma codardo vile.
Belt. Ah nò son uom d'onor.
a 2 Lasciatelo Signor.
Belt. Non posso più scappar.
a 3 Su vadasi a pugnar.
Belt. Ah la tromba guerriera mi chiama.

Su si vada si corra al cimento;
 Il coraggio che in petto mi sento
 Mi trasporta mi fa giubbilar.
Tutti Spero bene nel fiero cimento
 Che saprà per amor trionfar. partono
 S C E N A XI.
Mortadella, Olivetta, e Giacinta.
Mort. Brava Signora Sposa, io giurerai
 Che quest'imbrogli nascono per lei.
 Del militar per altro
 Se a confronte sen vien di questo, e quello,
 Rimarrà vincitor, perchè è più bello.
Oliv. Vien quà; non partirai
 Se non racconti tutto quel che sai.
Mort. Ah non lo posso dir; son certe cose...
 C'è pericol di vita.
Giac. La Padrona Bolognina
 Perchè è andata in giardino?
 Sbuffando, e taroccano?
Oliv. E il Militare
 Perchè in giardino anch'esso sen è andato,
 Che sputava velen tutto arrabbiato?
Mort. Ho scoperto... cioè non ho scoperto
 Io cioè, mel immagino,
 Che il militar della novella sposa
 Sia cotto abbrostolito, anzi spolpato;
 E che sia qualche antico innamorato.
 Eh! che ne dite?
Giac. Fd è questo l'arcano?
Oliv. E questa la gran nuova?

Mort. La verità del fatto.

E che alle Donne io più non credo affatto,

partono

S C E N A XII.

Giardino

Enrico solo, poi Gioconda, Farfalla, Beltrame,
Giacinta Mortadella, Olivetta, tutti a suo tempo.

Enr. La notte si avvicina, e a Lete in seno
Ognun tufferà i sensi... Ecco in giardino
Dove il mio ben passoggia.
Deh amore al cantar mio falla tornare,
Acciò d'ogni sospetto
La possa col mio labbro sincerare.

Lievi aurette, che ascoltate

Queste voci d'amor piene

All'orecchie del mio bene

Voi te fate risuonar.

Bel. Che ti pare? hai ben sentito?

Far. Non son matto, ne stordito

a 2. Stiamo zitti ad ascoltar.

a 2. Per poterci regolar.

Enr. Dite ch' io sarò costante

E che serbo un cor sincero,

Che da un labbro menzognero

Non si lasci più iagannar.

a 2. Quest'è un pazzo senza ingegno

Via lasciamelo cantar.

Gioc. Sono entrata in un impegno

Ma saprommi ben cavar.

Mar. Tutti son fra smania, e sdegno

Ed io sto qui a passeggiar.

Enr. Molte voci intorno ascolto

Non è luogo da cantar.

Bel. Signora sposina

Com'è questa cosa?

Gioc. Lasciatemi in pace

Di chi sono sposa

Ancor non si sa.

parte

Bel. Ma questa si chiama

Pazzia bell'è buona.

Far. Mi scusi signore.

M' insegnà l'onore

Colei seguitar.

parte

Bel. Signor militare

Che fu con mia Moglie?

Enr. Che moglie, che moglie!

Or or ve la dico...

Non posso parlarti

Bel. Che nozze, che nozze!

Che bell'Imeneo

Che caro babbo

Già d'esser mi par!

Giac. Il pranzo Signore

E bello allestito;

Or quei del convito

Potrebbe avvisar.

Bel. I nostri invitati

Son tutti in Giardino.

Aspetta un pochino

Li vado a chiamar.

parte

Giac. Che sciocco, che allocco!

Non sà che si far.

Mor. Son tutti confusi
Son taciti, e mesti;
Che intrighi son questi!
Mi par di sognar.

Oliv. Vedesti la sposa?
Mi sembra una furia
Superba rabbiosa
Ci vuol divorar.

Giac. E quel militare
Mi pare un bel pazzo

Oliv. E il caro Padrone
Mi sembra un pupazzo.

Giac. Quel brutto servente
Non vale poi niente.

Oliv. La sposa è una cosa
Da far vomitar.

Mor. Tacete linguacce
Non vuò mormorar.
a 2. Mio caro vecchietto
Vogliono ciarlar. partono

S C E N A XIII.

Sala con tavola per la cena

Gioconda, Farfalla, Enrico, Beltrame,
Mortadella, Giacinta, e Olivetta.

a 5. Si dia bando ad ogni noja
Ogni mal sen vada via
Tutti a mensa in compagnia
Con piacer vogliamo star.

Mor. Disponete qui le zuppe
Qui va il fritto, qui il bollito.

a 2. Tutto tutto è già ammannito;
Ecco qui come si fa.

Mor. Or va bene in verità.

Bel. Mortadella dove sei
Un amabile canzone

Canta un pò mentre pranziamo

Mor. Volentieri (altro non bramo
Che qualcun satirizzar.)

Vi son certe spose
Che sembran bohine;

Ma son soprattute

Ma s'è trappolar

E intanto il marito

Melenso stordito

Non vede la moglie

Che cosa sa far.

Ma è meglio tacere

Lasciamole andar.

Enr. Ah perfida ingrata!

Non vuò più soffrire

E meglio morire

Che tanto penar.

Tutti Parate, fermate

a 2. Che siete impazzito?

Gioc. Che fai? con chi l'hai?

Il senno hai perduto;

Non s'è mai veduto.

Si folle operar.

Tutti Ma quest'è insolenza
Ma quest'è indecenza
Enr. Sappiate che lei...
Goc. Parlar più non dei.
Tutti Ci spieghi ci dica.
Enr. Sappiate che lei...
Gio. Un matto tu sei.
Tutti Ma lei che vi fece?
Gio. Io nulla gli ho fatto
Enr. Sappiate che lei...
Gio. Eh via siete un matto
Partite di quà.
Enr. Che fiero tormento
Che gran crudeltà!
a 4. Mi stordisco, m'impazzisco:
Ne sò come finirà.
~~Non intendo, non comprendo~~
La faccenda come vā.
Uomi. La mia mente s'è confusa,
Il cervello è andato a spasso
E un gran strepito, un gran chiasso
Di sentire già mi par.
Donne Nella testa par ch'io senta
Due flautini in armonia,
E la dolce melodìa
Mi fa i sensi vacillar.

Fine dell' Atto Primo

ATTO SECONDO

SCENA PRIMA

Camera.

Giacinta sola.

Ecco qnì tutto il giorno si lavora
Senza avere un tantino di riposo.
Oh quanto mai noioso
Egl'è il servir, e d'aver così poca libertà
Trovassi almeno un straccio di marito;
Ma niun mi vuole, e poi
Sono innocente como un agnellino
E non mi so vedere alcun vicino
A far l'amor, non son poi buona affatto
E lo temo d'assai quel bricconcello;
Intorbida il cervello
E poi quando... ah l'amore
Non fu mai co a buona, è un traditore.
Se però mi piccasssi
Anch'io farei come fan tante, e tante
Terrei più d'un amante
Ed a forza di smorfie e di bugie
Son brava disinvolta e son capace
Di far cadere chi mi pare e piace
Accanto a un milordino

A far l'innamorata
 Quanto ci son portata
 Nou è da imaginar.
 Sospiro, occhieggio, e piango
 Io tutto li prometto
 Ma lungi dall'affetto
 Ma fuor di fedeltà.
 Diran son pazzarella
 Ognuno dica dica
 La donna quando è hella
 Il tutto ben li stà.

S C E M A II.

Gioconda, poi Enrico.

Gioc. Ecco ove m'ha ridotta
 La soverchia allegria. Mi trovo adesso
 In disgrazia al marito, in odio a quello,
 Che sposare io dovea. Son divenuta
 Favola della gente,
 E m'accusa ciascun benchè innocente.

Misera me? *piange*

Enr. Che veggio?

Piange Gioconda! E quando mai si vide
 Pianger costei? Gioconda...

Gioc. Oh Dio! che brami

Sposo crudel?

Enr. Tu piangi?*Gioc.* Sì, piango quei delitti

Che mai non ebbi.

Enr. Ti dispiace forse

Che trai viventi io sia?

Gioc. Anzi ciò mi consola, anima mia.*Ern.* Dunque tu m'ami ancor?*Gioc.* Più di me stessa.*Enr.* Vieni, vieni mia cara; io vuo condurti
 In braccio ai tuoi parenti, al patrio tetto.*Gioc.* Io vengo. Ma frattanto

Che dirà mai Beltrame?

Cosa dirà Farfalla? E gente alfine

Che non mi ha fatto mai fuor che piacere,
 E il lasciarla così non par dovere.*Enr.* Ebben pensa, mia cara

Alla maniera di condur la cosa

Senza offesa al dover. Di me disponi

In tutto quel che vuoi, mi avrai qual brami
 Mi avrai tutto per te cara se m'ami.*Gioc.* Ebben, facciam così.

Seconda il mio pensier col non scoprirti

Che tu siei mio marito, e sol per ora

Fungi d'amarmi assai,

E di aver su di me delle pretese

Ch'io condurrò la cosa

In modo di scoprirmi per tua sposa.

Enr. Ebben tutto si faccia. In tal momento

Nulla ti sò negare; è troppo, è troppo

Il piaeer d'i riunirsi al caro bene.

Or che in pace noi siamo

Che gioia! che contento!

Solo in vederti rallegrar mi sento,

Deh cessin le pene

La destra ti dò

Mia vita, mio bene
Fedel ti sarò.
Ah pria ch' io tradisca
Quel viso adorato
Il ciel mi punisca
M' uccida l'amor.
Mie care pupille
Oh Dio! non temete
Costante vedrete
L'amante mio cor. *partono*
S C E N A III.
Farfalla solo.

A chi sà se Gioconda
Sempre averà per me lo stesso affetto!
O se il mio amor dal petto
Gli scaccierà questo novello Sposo!
Farfalla cosa pensi? *Beltrame delle Arti*
Farfalla cosa fai? Meglio sarebbe
Tentar che mi sposasse. E se mi sposa...
E' tanto capricciosa
Che col suo strano umore
Mi farebbe morire in quindici ore
E senza lei! Non posso.
Dunque si sposi. E per tenerla in freno
Quella ricetta adoprerò ben io
Che il Signor Nonno mio,
Nonno de' più famosi e letterati,
Solea proporre a tutti i maritati.
Maritati che avete la moglie
Che seccante divien capricciosa

Ascoltate v' inseguo una cosa
Che al suo male rimedio sarà.
Se negate alla moglie il buon giorno
Quando insieme venite alle rotte
Non gli date mai più buona notte
Che buonina di cuor si farà.
Perchè il dì mentre stà sul balcone
Si diverte in inchini e parole
Ma in quel buio lasciadole sole
E' un gastigo che dada pensar. *parte*
S C E N A IV.
Beltrame, e Gioconda.

Belt. Ebben quando farem le nostee nozze?
Gioc. Oh! per me non saprei.
Mi par che manchi ancora il necessario.
Belt. Mi dica un pò cos' è che fa divario?
Gioc. Il divario, è notabile,
Si tratta solamente
Che se il marito l' ho da prender io
Il marito lo voglio a modo mio
Non voglio seccature
Non voglio che il marito mi stia intorno
A farmi intisichire in men d'un giorno.
Belt Ah questo è un conto a parte
Ma per altro mi dica
Mi spieghi se con lei
Io sarò il fortunato?
Gioc. Ah ne dubite assai. Siete un sguaiato.
Belt. Si nota la franchise;
Ma perchè mi disprezza?

Non son io forse un uomo come gli altri?
Non ho forse la faccia da marito?

Gioc. L'avete sì; ma siete un sciunuto
Belt. Evviva. Andiam coi titoli.

Gioc. Ma se voi li cercate, io ve li dò.
Facciam però così, vi proverò.

Belt. Mi proverà? Si spieghi.
Questa prova però vuol farla adesso

O aspettare a domani?
Perchè così in due piedi, all'improvviso
Non mi pare ben fatto.

Gioc. Facciam come volete. Ma direi
Che pria d'andare avanti coll'affare
Potressimo spiegare
Un dopo l'altro i nostri sentimenti
E restare ccsì paghi, e contenti.

Belt. Il ripiego ~~mi piaceteca delle Arti~~
Ebben dica lei prima il suo parere;
Che con tutta la pace
Risponderò come da me si suole
Liberi sensi in semplici parole.

Gioc. Ah! ah! ah! si credeva
Ch'io volessi abbassarmi
A domandarli amore!

Belt. Ah! si pensava
Ch'io fossi qualche insetto
Da porsi sotto i piedi!

Gioc. Uh! quante cose
Mi vengono alla bocca!
Quante ne vorrei dire!

Belt. All'Improvviso
So rispondere anch'io.

Gioc. Ma che figura!
Belt. Che tomo in foglio! Che caricatura!

Gioc. Oh guardate che figura!
Da pretendermi per sposa!

Non è cosa, non è cosa.
Vada il diavolo a sposar,
Ha la faccia pizzicata,
Quelle gambe poverino
L'ha rubate a un tavolino.
Quando fa da innamorato
Pare un vero sgangherato:
Donne belle; se volete
Ne potete profittar.

Belt. Oh guardate che figura!
Dà volermi per marito

Se mi crede sciunuto,
Or ta vuo disingannar.

Ha la bocca fatta apposta
Per servizio della Posta;

Per il fiato, con rispetto,
Sempre adopra il finocchietto;

Ha le gambe sì perfette
Che le fan settantasette;

Cari amici, se volete,
Vi potete sincerar.

Gioc. Ha finito: signorino?

Belt. Sono sempre al suo servizio.
Lei mi dica ha terminato?

Gioc. Ora faccio un precipizio
 Ma che fusto!
 Belt. Ma che figlia!
 a 1 Ah che rabbia, che mi piglia
 Ma lo voglio far crepar.
 Gioc. Ah! voi mi burlate
 Per farmi dispetto
 Ed io qui mi metto
 Dal gusto a girar.
 Belt. Amici l'ho detto;
 Le gambe son torte
 Via giri più forte
 Ch' io possa guardar.
 a 2 La rabbia il veleno
 Che sento nel seno
 Il core mi accendo
 Mi fa delirar. partono
 S C E N A V.
 Olivetta, poi Mortadella.
 Oliv. Ah se avessi un marito verso la scena
 Che sapesse difendermi! Gospetto!
 Vorrei farlo pentir di quel che ha detto.
 Mort. (Ohimè fuma il camino,
 I cambi vanno mal.) Dimmi Olivetta,
 Con chi l'hai; s'è levata, s'è messa
 Oliv. L'ho con tutti massimamente poi con quel Farfalla.
 Mort. E' molto allegro, che vuoi far? Non è un gran
 A farsi accarezzar; soffrilo in pace. (male

Oliv. Sì ma lo soffro sol da chi mi piace.
 come sopra
 Mort. Con me tu non ce l'hai?
 Oliv. Con voi? Oh non sia mai
 Siete tanto ameroso!
 Mort. Eh furba, furba!
 Ti conosco.
 Oliv. Davvero? Ed io conosco voi. (Questo sciocco
 Potrebb' esser per me buon occasione.)
 Quando avete intenzione
 Di prender moglie?
 Mort. Io? mai.
 Oliv. Eppur su quella faccia
 Ci vedo un non sò che...
 Mort. Nò figlia mia
 T'intendi poco assai d'astrologia:
 Oliv. Pazienza!
 Mort. Io prender moglie?
 La disgrazia maggiore è che aver possa
 Un uomo, e specialmente
 Quand'è un pò sciocco, ed è furba la sposa
 Prender moglie! Vi pare? Oh non è cosa.
 Io prender moglie? Ohibò
 Pessimo augurio... ohimè!
 Moglie non prendo, nò.
 Perchè non fa per me.
 Ma la ragion qual è?
 Ora te la dirò
 Vetrebbero a folla

Per casa i zerbini
 Quà giochi, e spassetti
 Là smorfie, ed inchini
 La moglie vuol mode
 La moglie vuol code
 La moglie comanda
 La moglie vi manda...
 La moglie fa cose
Da far disper r.
 La pigli chi vuole
 La moglie fa bene:
 Per me tanta pene
 Non vuò sopportar.

S C E N A VI

Beltrame, poi Farfalla, Enrico, e Gioconda
Belt. Che nozze che fortuna!

Che diavolo di sposa ho ritrovata
 Crederei forse meglio una sassata.
 Ora mi vuole, ed ora non mi vuole,
 Ora muore per me, ora mi aborre
 E non sa nemmen lei di se disporre.
 E poi c'è quel Farfalla,
 Che non mi piace affatto.

Farf. Ah caro il mio Beltrame!
 Quanto grande è il mio giubbilo
 Nel vedervi.

Belt. (Il Diavolo)
 Me l'ha mandato) ed io quanto godrei
 Caro Signor di non vedervi mai.

Farf. Perchè?

Belt. Perchè voi mi seccate assai

Farf. (Che bestia ch'è costui!)

Enr. Dunque posso sperare

Il bene anch' io di possedervi un giorno?

Gioc. Sì speratelo pur; mentre indecisa

Sono ancor nella scelta.

Belt. Ma dica chiaramente il suo parere;

Mi vuole, o non mi vuole?

Inutili parole

Sono state finor; fatti io vorrei

Per poter regolar gli affari miei.

Farf. (Io già non parlo

E mi ricordo sol di quel che ha detto

Spero, sperando il mio destino aspetto.

piano a Gioconda

Enr. (State freschi ambedue.)

Gioc. Io posso ancora

Scegliere chi mi par, mentre ad alcuno

Non mi sono legata.

Farfalla non mi spiace

Non mi dispiace Enrico,

Voi pure mi piacete,

Ecco perchè indecisa mi vedete.

Uno ne sceglierò: ma gli altri due

Che esclusi rimarranno

Della sentenza mia, che mai diranno?

Belt. Che gridino, tarocchino

Che importa a voi?

Gioc. La cosa è seria assai;

Facciam così; la scelta

Si commetta alla sorte

Enr. Oh male, male.

Far. La sorte può tradirmi.

Belt. Piano un poco

Non vorrei che la sorte

Toccasce a un altro, e non a me.

Gioc. Tacete.

La sorte si fa andare

Ora sù, ora giù come ci pare.

Belt. (Ho capito.) Si vada

Dunque alla sorte.

Enr. (Io tremo.)

Far. Alla sorte, alla sorte.

Enr. Ah! cara... Deh sentite.

Gioc. Attenti tutti a me; zitti, e ubbidite.

Chi brama la mia mano

Dee fare a modo mio,

E quello che vogl' io

Giascuno deve far.

Uom. Lei parli Signorina

Lei deve comandar.

Gioc. Adesso senza indugio

Vi bendo tutti tre

Bendati che sarete

D'intorno girerete

E quello che mi piglia

Sarà mio sposo affè.

Farf. Va bene a meraviglia.

Enr. Legatemi la benda

Belt. Presto la benda a me.

Gioc. (Un fatto più grazioso
Di questo nò non v'è.)

Far. Giove!

Belt. Mercurio!

Enr. Marte!

a 3 Dipende sol da te.

Gioc. (Che asini che siete!

Or or ven' avvedrete;

Volgo di quà pian piano

Lontano adesso il piè.)

Enr. Mi basta d'afferrare

Il lembo della vesta.

Belt. Se posso vuò provare

Di conquistar la testa.

Farf. Di quà non può scappare,

La cosa è manifesta

a 3 Deh lasciatì pigliare,

Anima mia da me.

Enr. Oh bene!... Ho fatto il colpo.

Farf. Ecco il boccone, è mio.

Belt. L'ho presa la beccaccia.

Enr. Son io...

Farf. Son io...

Belt. Son i...

a 3 Siam corbellati affè.

dopo essersi presi fra loro

Enr. Ah qual sorpresa è questa!

Che fiero scherno oh Dio!

Eppure è l'idol mio

Nè posso odiarla ancor.

A T T O
S C E N A U L T I M A

*Mortadella, e Gioconda, e poi gli altri
a suo tempo*

- Mor.* Oh! appunto, signorina,
Io devo domandarvi
Se alfin di maritarvi
Voi decideste ancor.
- Gioc.* Un altro testimonio
Appunto mi mancava
Presente al Matrimonio
Esser tu devi or or.
- Mor.* Dunque la cosa è fatta?
Padron...
- Giac.* Deh non gridare!
- Mor.* Lasciatemi chiamare
Padron venite qui. *gridando forte*
- Gioc.* Aspetta un pò scioccone,
Non deve andar così
- Giac.* Oh che giorno di contento!
- Enr.* Oh che nozze fortunate!
- Giac.* S'avvicina già il momento
Che dovete giubilar.
- Enr.* Più del solito già sento
Il mio core giubilar
- Far.* Come! come! cosa dite?
- Mor.* Troppo tardi e lei arrivato.
- Oliv.* Il marito è destinato,
Ma non credo siate voi.
- Far.* Quanto a questo vedrem poi
Chi si deve maritar.

S E C O N D O 45

- a 2. Questo è un pazzo singolare
Che di più non si può dar.
- Gioc.* Ecco qui mi viene d'appresso
Tutto tacito, e sommesso,
E mi prega poverino
Di volerlo consolar.
- Enr.* Ci son io.
- Far.* Son io signore.
- Enr.* Non è dì da far rumore,
- Oliv.* Anzi un giorno d'allegría,
- Enr.* Deh vi prego; o gioja mia
Di volervi dichiarar.
- Bel.* Ma alla fine io sol ci ho dritto
Ho già avuta la parola
E la mano sola sola
Or mi manca di pigliar.
- Danque lor faran la grazia*
Giacchè questi non li tocca,
Di pulirsi ben la bocca,
Dica lei, che glie ne par?
- a 4. Non lo credo, *se nol vedo*;
Pur staremo ad osservar.
- Gioc.* C'è il Notaro; olà! Stendete
Il Contratto che sapete.
- Far.* Siete voi lo sposo amato?
- Mor.* Siete voi questo si sà
- Bel.* Veramente io non volea
Dirlo a voi per umiltà.
- Gioc.* Nò, t'inganni, non sei quello
Ecco qui lo sposo bello,

Che l' amore , e il ciel mi dà .

Bel. Ah pazienza ! m' ha burlato .

a 2 Che piacere ! che contento !

Bel. Qualche speme pur mi sento
Di doverti un dì sposar .

Gio. Con si caro , e fido sposo

Sono stata un pò crudele ,

Poverino fu fedele

E lo volli compensar .

Tutti Viva sempre un sì bel giorno ,

Che ci seppe consolar .

Viva viva l' allegria

Vivan pur gl' innamorati .

Che soave melodìa !

Che strumenti dolci , e grati !

Che bei canti s' udiranno ,

Ci faranno rallegrar .

Fine del Dramma